

ritto degli operai pieno ed ampio alla razionale e benevola sollecitudine dell'amministrazione, e il diritto di questa a tutelare il buon andamento e il leale governo delle proprie aziende: porgere la mano, sì; farsela prendere, no.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Chiesa interrogante.

Chiesa. Debbo innanzitutto dichiarare che agli operai delle manifatture dei tabacchi non constava che la circolare in parola era del 1898; ma debbo fare osservare al ministro che in alcuni stabilimenti per un nonnulla si infliggono punizioni severissime. Delle povere madri di famiglia che hanno un salario abbastanza scarso vennero sospese per sette od otto giorni della paga; l'aver voluto proibire loro di lamentarsi di queste ingiuste punizioni è stato come volere aggravare le punizioni che loro sono state inflitte. Esse avevano pensato di rivolgersi alla locale Camera del lavoro perchè questa, come tutela gli interessi degli altri operai, potesse anche tutelare i loro; ma proprio nel momento in cui esse cercavano di iscriversi alla Camera del lavoro sopraggiunse la circolare del ministro.

Questa circolare dice che saranno immediatamente licenziati gli operai che si rivolgeranno o si iscriveranno ad associazioni sovversive.

Evidentemente con questa circolare si è cercato di dimostrare che le Camere del lavoro sono associazioni sovversive; lo scopo indetto evidentemente era questo. Ma, trattendomi pure sulla questione locale e di dettaglio, io debbo osservare che con essa si tende ad infirmare il diritto di associazione sancito dallo Statuto. Infatti si dice che non si deve far parte di associazioni sovversive. Ma di grazia quali sono le associazioni sovversive? Una associazione sovversiva non è tollerata e deve essere sciolta e riconosciuta sovversiva dai giudici; ma quando un'associazione, qualunque sia il suo colore politico od il suo intento economico, svolge la sua azione nell'ambito delle leggi, gli operai dello Stato hanno il diritto di parteciparvi perchè lo Stato ne dà loro il diritto.

Io quindi ritengo di non potermi dichiarare soddisfatto perchè in caso contrario sarebbe proprio un voler riconoscere che il ministro ha facoltà di mettersi al disopra

della legge; il che io non credo nè penso che possa mai avvenire.

Presidente. Così è esaurita l'interrogazione dell'onorevole Chiesa ed altri al ministro delle finanze.

Presidente. Viene ora l'interrogazione dell'onorevole Rossi Enrico al ministro delle finanze « per sapere se intenda riparare alle ingiustizie consumate dalle manifatture dei tabacchi in Sicilia le quali, inasprando le fiscalità della legge e riducendo i prezzi, costringono i coltivatori ad abbandonare questa importante industria agricola che invece dovrebbe essere agevolata ed incoraggiata. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

Chimirri, ministro delle finanze. Le qualità di tabacco che si coltivano in Sicilia sono il Brasile Beneventano nella agenzia di Barcellona, ed il Burley nell'agenzia di Comiso, il Brasile selvaggio nel territorio dipendente dall'agenzia di Palermo. È vero che nelle due prime agenzie, per la prossima campagna culturale, furono fissati prezzi alquanto più bassi in confronto dei precedenti, ma ciò fu fatto per equipararli e assimilarli ai prezzi che si accordano per i tabacchi similari nelle altre agenzie del Regno, dove si coltiva il tabacco.

Il ministro non poteva in questa materia usare due pesi e due misure e per le identiche qualità di tabacchi assegnare un prezzo in Sicilia ed un prezzo diverso nelle Province del continente. Ed aggiungo che questa lieve diminuzione è stata introdotta dopo che l'articolo 121 del regolamento ha stabilito dei premi del 15 per cento ai migliori coltivatori, a quelli, cioè, che seguendo i consigli degli agenti dell'Amministrazione riescono a ottenere eccellenti prodotti. Se si tien conto dei premi, per Comiso la differenza di prezzo quasi svanisce e per Barcellona si riduce ad una quantità trascurabile.

Per quanto riguarda l'agenzia di Palermo, la differenza di prezzo è di sole 5 lire. Giova avvertire che il Brasile selvatico, che si coltiva in quella agenzia, appartiene alle *Nicotianae rusticae*, le quali somigliano al Brasile leccese e all'Erbasanta. Ora mentre al Brasile rustico di Palermo fu assegnato nel manifesto il prezzo di 125 lire il quintale (classe 1ª) e 100 lire (classe 2ª) l'Erbasanta